

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane da 15 al 29 ottobre 2018**  
**14/2018**  
**" RIPRENDIAMO I FINI DELLA CELLULA "**

Carissimi,

è sempre con gioia che riprendiamo questo cammino insieme, così prezioso per il progresso di ciascuno e di tutta la comunità, perché il Signore opera nel cuore di ciascuno e costruisce la comunità.

PreghiamoLo che ci doni il Suo Spirito perché possiamo fare sempre meglio la nostra parte.

Vorrei riprendere con voi il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo meditato la volta scorsa e fare qualche considerazione sui fini delle cellule.

Riascoltiamo il brano (Cap. 4, vv. 32-35).

*« La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno».*

Questa moltitudine è – potremmo dire – opera dello Spirito Santo e frutto della Pentecoste. Nel cap. 2 di Atti, v. 47 si diceva che *"il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati"*: la comunità nasce dunque dall'iniziativa di Dio, che comunica il Suo Spirito perché i credenti diventino uomini nuovi, coscienti di un dono straordinario e capaci di rapporti nuovi, di vera fraternità, di cura reciproca.

Paolo VI diceva alla fabbrica Brown Boveri nel 1957: *"cercando nel mio ministero - e direi anche nel mio cuore - quello che posso avere di più prezioso a persone che chiamo figli e amici, ho trovato questa antica e sempre viva parola del Vangelo: "Dio è nostro Padre, noi siamo Suoi figli e, quindi, dobbiamo essere fratelli". In questa piccola sintesi sta l'energia atomica spirituale che può rigenerare il mondo. Provate ad ascoltarla e meditarla, vedrete che non disturberà il vostro sforzo verso tutte le altre conquiste"*.

Il primo dei sette fini della cellula dice: **crescere nell'intimità col Signore.**

Siamo chiamati a riscoprire la straordinaria realtà del nostro essere figli di Dio.

Scrivono il Vangelo di Giovanni (1, 12): *"A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio"*. E' una realtà grandiosa, sono figlio di Dio, per Grazia!

Questo è il modo come il Signore mi ha pensato da sempre e come continua a pensarmi. E' una dignità meravigliosa, che nessuno mi può togliere. Come è importante che cerchiamo di riscoprirlo e di aiutarci reciprocamente a conoscerlo meglio; è un *energia atomica spirituale*, è l'intimità dei figli con il Padre, degli amici con l'amico Gesù.

Questa intimità può crescere se noi apriamo il cuore all'opera dello Spirito Santo, come dice S. Paolo, nella seconda lettera ai Corinzi 3, 18: *"e noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria"*.

Lo Spirito ci fa capire meglio Gesù e ci rende figli adottivi - v. Romani 8,15 - se ci lasciamo guidare da Lui a vivere la nostra vita ordinaria, non secondo i desideri del mondo, ma secondo lo stile di Gesù.

E San Paolo, che si dice "conquistato da Cristo", ritiene ormai che sia decisivo conoscere Gesù Cristo, la bellezza che si rivela soprattutto nella Sua morte in croce per amore e nella Sua Resurrezione (v. Fil. 3, 7-12).

Credo che possiamo crescere in questa intimità col Signore – durante gli incontri in cellula – nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, che facciamo sempre, in cellula; nella condivisione, che facciamo in cellula.

Ognuno ha dentro di sé questa realtà straordinaria di figlio di Dio, che dice di un rapporto speciale col Padre e con Gesù. Ognuno può testimoniare agli altri cellulini questa immagine di Dio, che gli è stata affidata, e ricevere luce e incoraggiamento dalla testimonianza degli altri cellulini.

Questa realtà – che lo Spirito opera e che ci genera come figli – ci rende anche sempre più fratelli. Il secondo fine della cellula è, appunto, **crescere nell'amore reciproco**. E' anzitutto opera di Dio, è dono, è grazia essere fratelli, ma non è "magia"; è un dono da riconoscere, da accogliere, da valorizzare.

Talvolta riconoscere l'altro come fratello può richiedere una lotta interiore, un vero combattimento spirituale nel cuore, per arrivare a credere che, nonostante ogni apparenza, l'altro è un figlio, una figlia di Dio, un fratello, una sorella...

Tutti sappiamo quanto questo riconoscimento può essere difficile, ma credo che tutti abbiamo sperimentato che, quando ci riusciamo, comprendiamo di essere più veri, più umani, migliori. Gesù diceva: "*Da questo tutti capiranno che siete miei discepoli*" (Gv. 13,35). Non è quindi un'etichetta da mettere addosso, non basta esser parte della cellula per essere davvero fratelli; occorre rivestirsi di carità, come diceva Col. 3,14, che potremmo tradurre per l'incontro di cellula in questo modo: Ascoltarsi con grande rispetto, prendersi cura degli altri nonostante le nostre difficoltà, conoscere i nomi di tutti i membri della cellula, essere sensibili agli umori degli altri, amare sempre, tutti, per primi; riconoscere e mettere in luce i lati migliori degli altri; custodire il silenzio assoluto circa ciò che avviene e si dice in cellula, quindi no alla chiacchiera, al pettegolezzo.

Il brano di Atti che abbiamo letto parla addirittura di arrivare ad essere "un cuor solo e un'anima sola", di avere attenzione all'altro fino a prendersi cura dell'altro anche quando ci può costare materialmente molto. E' la verità del nostro essere fratelli, che viene da Dio e che lo Spirito Santo ci aiuta a vivere concretamente, in modo che il nostro cuore diventi più fraterno e capace di azioni concrete.

E' davvero grande e bella la realtà che lo Spirito Santo opera nella comunità, in ciascuno di noi, in ogni cellula. San Paolo VI diceva: "*un'energia atomica spirituale*"; e la cellula può diventare uno strumento prezioso per crescere nell'intimità col Signore e nell'amore reciproco.

Maria, madre della Chiesa, ci ottenga il dono dello Spirito Santo, che ci rende sempre più figli e fratelli.

#### **Aggiungo, come al solito, qualche domanda:**

- 1) Ho sperimentato qualche volta che la partecipazione alla cellula mi ha aiutato a crescere nell'intimità col Signore, a sentirmi figlio di Dio e più amico di Gesù?
- 2) Quale passo concreto mi pare di poter fare per crescere nell'amore fraterno con i miei cellulini?

L'intercessione di Maria, madre della Chiesa, e di San Paolo VI, ci aiuti a crescere nell'intimità col Signore e nell'amore reciproco e a diventare un segno più credibile del Suo Amore

**Buon Cammino**